

PAROLE

PRONUNCIATE DAL SAC. DON EMILIO ZUCCA

*in rappresentanza dell'Asilo Santi Giuseppe e Paolo
in Busto Arsizio*

AL CIMITERO DI GORLA MINORE

IL 7 APRILE 1907

Signori,

Parlo a nome dei cari bambini dell'Asilo Santi Giuseppe e Paolo in Busto Arsizio, che nell'Illustre Signore che piangiamo riconosceva uno dei suoi più generosi benefattori; vorrei poter esprimere tutta la profonda gratitudine da cui è compresa la lor piccola mente, il loro piccolo cuore; lo credano, Signori, il bene che loro si fa, i bambini lo intendono e lo apprezzano assai più che non appaia: e parlando per i bambini non posso escludere i loro genitori per i quali pure l'Asilo è vera grande benedizione. Vorrebbero ricambiare, ma come lo possono, piccolini e poveretti?...

Non appena i miei bambini seppero del pericolo in cui versava l'Ill. Signor Conte, trepidanti si pro-

strarono davanti al nostro S. Giuseppe che certo benigno si assise a confortare quell'Anima al gran passo per l'eternità. Oggi che lutto così amaro ne circonda, anch'essi, i miei bambini, sono in lacrime e son le più sincere. Ma io dirò loro, come ricordo a comune conforto, che il buon Dio ha cari i bambini come la pupilla degli occhi suoi, che riguarda come fatto a sè ciò che vien fatto ad un bambino, e sarà consolante assai per i bambini, come dev'essere per noi, il rappresentarci il Caro Estinto beato del gran premio promesso con parola che non manca anche alla più piccola buona azione. Nullameno farò anche che giungano le lor manine, innalzino i loro vispi occhietti al Cielo e preghino. Lor signori lo sanno; la preghiera dell'umile beneficato, specie innocente, è onnipotente; gli angeli del Signore la raccolgono, la depositano al trono della Maestà di Dio, e ne riportano pace e benedizioni. E ben lo merita Lui che si fe' strumento della divina Provvidenza a favore dei diseredati fratelli. Noi tutti abbiam già scritto sul libro d'oro dei nostri benefattori il nome illustre del Conte **Giulio Durini** perchè la sua memoria passi in benedizione alle più tarde generazioni.

PAROLE

PRONUNCIATE DAL COMM. ING. FEDELE BORGHI

AL CIMITERO DI GORLA MINORE

IL 7 APRILE 1907

La dipartita di un uomo giusto lascia un vuoto che non si colma, giacchè è una virtù che scompare, è una retta coscienza che abbandona questi nostri tempi tormentosi, è un'anima eletta che passa, ben dissimile dalla pluralità di esse. E un uomo giusto fu **Giulio Durini**, ch'ebbe la modestia pari alla grandezza delle virtù sue, virtù umanitarie, patriottiche, domestiche.

Entusiasta del buono, del vero, del bello, — nei versi che pubblicava a mo' di prefazione dei suoi « *Fogli volanti* », di quei carmi che, modestamente dichiarava, non avrebbero mai aspirato all'onore dei torchi senza l'indulgente insistenza dei suoi ca-

rissimi figli, — Egli ha così tracciato l'autoritratto morale:

Cordiale nel tratto ma alla buona,
Leale, onesto e di cuor largo assai:

.

Potresti dir di lui però al postutto:

È un galantuomo

Ed infatti **Giulio Durini**, gentiluomo perfetto per perfetta educazione, fu il vero tipo del galantuomo, una figura ancor foggata sullo stampo antico, una figura dall'animo integro, incorrotto.

Quanta soavità di modi, quanta innata bontà, quanta schietta vivacità nel suo tratto! e quanta sdegnosa riprovazione per ogni atto ignobile! La nobiltà degli intendimenti, la candidezza dell'operato trovavano un riflesso nella serenità del suo sguardo, nella maestà del suo aspetto, mentre la squisita dolcezza del suo spirito nulla toglieva al rigore dei principii, alla fermezza del volere.

E così una larga aureola di simpatie circondava la sua persona, giacchè chiunque avesse avuto con lui anche un fugace contatto ben sentiva che sotto la semplicità della forma batteva un cuore schietto, pronto ad ogni benevolenza, degno del più affettuoso rispetto.

Nelle domestiche pareti, nelle tradizioni patrizie lo attendevano le gioie più pure: e la ineffabile

bontà che dall'animo suo si riversava sulla famiglia, da lui adorata colla stessa intensità d'amore di cui era ricambiato, si irradiava da quell'intima cerchia ai congiunti, agli amici.

E così una vita tutta pura, tutta operosa nel bene si è, purtroppo, troppo presto spenta. A nulla son valsi i consigli della scienza, le veglie, le cure pietosissime dei suoi cari: ad un organismo innanzi tempo logoro Egli non potè opporre che una mente lucida, perspicace, che ben comprese la triste realtà che stava per compiersi. Preparato da lunghi patimenti, colla tranquillità del giusto Egli guardò sereno alla morte, lasciando mirabile esempio di calma rassegnazione, di vera religiosità, con quella pietà, con quella fede che, sempre vivissime in lui, lo sostennero sino agli ultimi istanti.

Tutti l'abbiamo amato, tutti l'abbiamo ammirato, e in quest'ora di supremo dolore noi gli mandiamo angosciati l'estremo saluto; e alla sconsolata famiglia che seppe rendergli bella la vita colla sublime poesia dell'affetto, sia conforto il nostro compianto.

PAROLE

PRONUNCIATE DAL CAV. ARCH. E. BRAMBILLA

AL CIMITERO DI GORLA MINORE

IL 7 APRILE 1907

Increscioso mi riuscirebbe il distaccarmi da te, senza rivolgerti un pensiero e un saluto.

E' un bisogno dell'amico che ti amò....

Sarà l'ultimo saluto; ma non l'ultimo pensiero, che ben sovente mi ricorderà il tuo caro nome e insieme le rare virtù che hanno lasciato così vive impronte nell'animo di chi, conoscendoti, non ha potuto a meno di amarti!

La vita dell'uomo a cui oggi noi rendiamo l'estremo saluto e che qui piangiamo, fu proba e laboriosa, la vita dell'uomo che si mette per tempo a salire l'erta e scabrosa via del dovere. Alle preclare qualità dell'intelletto univa pregiate doti del cuore; schietto, leale, d'animo mite, benefico con tutti; la

sua parola, la sua mano pietosa erano sempre pronte ad ogni sorta di benefici.

Dall'uomo ricco di sapere e di esperienza, dall'uomo che voleva il progresso a profitto della morale e del suo paese, si ebbero frutti saggi, ornati di quelle virtù che valgono a renderli utili a sè, alla famiglia, alla società.

L'amore alla famiglia ed al suo Gorla egli poneva in cima d'ogni affetto e d'ogni pensiero, non curante dei frivoli sollazzi, delle oziose divagazioni, ma sempre solerte, sempre laborioso, concentrava tutte le sue dolcezze nella famiglia, e tutte le sue paterne cure prodigava a chi accorreva a Lui.

La desolazione della adorata consorte e degli affettuosi figlioli, che hanno coronato la sua esistenza colle più soavi soddisfazioni che si possano avere nella vita, dice quale sia lo strazio di chi non sentirà più aleggiare d'intorno il suo Spirito benigno, nè udrà più la sua voce calma e carezzevole, che appalesava l'innata bontà dell'animo, usa a suggerire quali fossero le più pure e durevoli gioie della nostra esistenza....

Quando nel segreto del suo animo Egli avrà pensato agli anni già trascorsi, in uno di quei lunghi sguardi che abbracciano le passate vicende, io credo che una infinita dolcezza, un grande conforto e una viva soddisfazione per la coscienza di aver sempre

operato per il bene, gli avranno accarezzato il cuore. E veramente lo meritava, come merita questo sincero dolore che lo circonda, muta espressione del cordoglio che noi tutti proviamo.

E di quanto io dico è manifesta prova la dimostrazione vostra, il concorso grande ch'io noto d'attorno alla sua bara, e la mestizia profonda che io scorgo in volto a tutti... Tu lasci fra noi cara e larga eredità d'affetti; e d'innanzi alla numerosa schiera d'amici che già ti facevano corona e che ora ti piangono perduto; innanzi al Rettore e convittori del Collegio Rotondi, che da molti anni e con amorevole cura presiedevi, innanzi a coloro, che Società, Opifici, Istituti hanno qui condotto, innanzi a tutti, io evoco il tuo nome perchè essi ne raccolgano propositi ed aspirazioni al bene!

Dal cielo ove tu sei non abbandonare i tuoi cari, infondi loro coraggio per superare questa dura prova, che Dio ha inesorabilmente voluto!...

Vivrà imperitura in noi la tua cara immagine, come guida a seguire le tue sagge massime e il tuo salutare esempio.

Addio amico, scendi e riposa.

PAROLE

PRONUNCIATE DAL DOTT. PIERO RESTELLI

AL CIMITERO DI GORLA MINORE

IL 7 APRILE 1907

Mio buon **Giulio**, mio buon Presidente, tu sei tornato in questa tua terra alla quale hai voluto tutto il tuo bene, sul ciglio della nostra valle solcata da quella ferrovia che fu il frutto di vent'anni di assidue tue cure, che inaugurasti — non sono ancora tre anni — fra il tripudio e la riconoscenza di tutti.

Or bene: il tuo fedele Segretario, che quel giorno ricorda per la gioia legittima da Te dopo tanto combattere provata, pensa ora, con indicibile strazio, al contrasto di quell'ora lieta, con questa d'oggi sì tetra.

Tessere l'elogio tuo quì dove hai trascorsi gli anni più belli e più utili della vita, dove la genialità tua e la tua bontà infinita rifulsero della più vivida luce, a ben poco varrebbe, perchè tutti t'hanno nella

mente e nel cuore.... Nè del resto io lo potrei in questo istante supremo di ineffabile commozione.

Io voglio solo ridarti l'estremo saluto mio, di mio fratello e di Olgiate, mentre per Te comincia l'eterno riposo presso gli avi tuoi, in questo paese della tua predilezione dove tutto rammenta le tue elette virtù, dove tutto mi fa e mi farà rimpiangere fin che avrò vita la nostra fraterna amicizia.

Voglio dirti ancora una volta la mia gratitudine per l'affetto che mi hai portato; voglio darti solenne promessa, qui, davanti a' tuoi figli da Te tanto amati, che la benedetta memoria tua aleggerà ne' miei ricordi più dolci, serena come la tua bontà, viva come il dolore col quale ti piango.
